

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. CLXXXII

n. 6

## RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO  
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Primo semestre 2020)

*(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

(DI MAIO)

---

**Trasmessa alla Presidenza il 23 dicembre 2020**

---

PAGINA BIANCA



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

***“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”***

**Relazione sull’attività svolta**

**nel I semestre 2020**

\* \* \*



PAGINA BIANCA

## RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

### “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

#### (I semestre 2020)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha continuato nel corso del I semestre 2020 ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

#### 1. Rafforzamento della Convenzione

**Sia sul piano internazionale che su quello nazionale**, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 30 giugno 2020, la Convenzione contava 164 Stati Parte.

**Sul piano internazionale**, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo di eliminare a livello globale le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del I semestre 2020, 3 Stati Parte risultano avere ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione), mentre 33 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)<sup>1</sup>.

Nel periodo di riferimento, si è svolto in modalità video-conferenza, il 27 maggio 2020, l’incontro del "*Mine Action Support Group*" (MASG), sotto la presidenza della Germania, succeduta agli Stati Uniti nella guida dell’organismo per il biennio 2020-2021. L’Italia vi ha preso parte valorizzando l’esperienza della Cooperazione italiana, con riferimento alla base giuridica su cui poggia la "*Mine Action*" nazionale (Legge 58/2001), evidenziando i contributi alle attività di

---

<sup>1</sup> Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Oman e Ucraina. Non hanno terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Nigeria, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen e Zimbabwe.

sminamento umanitario condotte da UNMAS (*United Nations Mine Action Service*), nonché gli importanti investimenti nei settori della bonifica di territori contaminati e dell'assistenza alle vittime, nel contesto più ampio dell'azione umanitaria e della creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile.

Si sono svolte, altresì, in modalità virtuale, dal 30 giugno al 2 luglio 2020, le riunioni intersessionali della Convenzione, inaugurate dal Rappresentante Permanente del Sudan a Ginevra. I panel tematici dedicati ai principali temi oggetto della Convenzione (genere e diversità; cooperazione e assistenza internazionale; assistenza alle vittime; attuazione dell'art. 5; *cooperative compliance*; richieste di estensione dei termini di bonifica) hanno riscosso molto interesse. Nel corso dei lavori è emersa la problematica del continuo uso delle mine anti-persona da parte di attori non-statali, in particolare di "ordigni esplosivi improvvisati", così come la necessità di migliorare il numero e il livello di informazioni contenute nei rapporti nazionali annuali. Sono state, inoltre, presentate nuove richieste di estensione dei termini per il completamento della bonifica dei rispettivi territori da parte della Colombia, Ucraina, Mauritania, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo.

In particolare, l'**Italia** – che deteneva la presidenza del Comitato per l'assistenza alle vittime – ha coordinato l'organizzazione e moderato il relativo Panel prendendo in esame una delle nuove azioni contenute dal Piano di Azione di Oslo in materia di protezione delle vittime, particolarmente pertinente nell'attuale fase in cui tutte le Regioni del mondo si confrontano con una crisi sanitaria senza precedenti.

## 2. Sminamento umanitario

Per il 2020, il "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi" è stato finanziato per un importo pari a Euro € **4.090.733**.

Nel corso del I semestre del 2020, sono state realizzate le attività connesse al monitoraggio e alla valutazione dei progetti pregressi, nonché le attività di consultazione con gli attori interessati al fine di identificare i progetti da finanziare nel 2020, tenendo conto di tre esigenze: (i) finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; (ii) sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse strategico per l'Italia; (iii) identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, mirate a privilegiare interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. È stata infine tenuta in considerazione l'evoluzione della stessa natura del Fondo, che oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste non solo dalla Convenzione di Ottawa, ma anche dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

Nel corso del I semestre 2020, sono stati deliberati due progetti nel settore dell'azione contro le mine appartenenti alla programmazione 2019, autorizzati lo scorso 10 febbraio 2020 a valere sulle risorse finanziarie del bilancio umanitario del MAECI per il 2019 (Ucraina) e sulle risorse 2019 del "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi" (Colombia). In particolare:

- **UCRAINA – UNICEF. Contributo del valore di 500.000 Euro.** (Delibera n. 5 del 10/02/2020).

Il progetto prevede attività di educazione al rischio da mine e fornitura di servizi di supporto psico-sociale ai sopravvissuti da esplosioni a favore di bambini e adolescenti in Ucraina orientale, in special modo quelli che risiedono in un raggio di 20 km dalla linea di contatto, sia nelle aree governative che in quelle non governative delle Oblast di Donetsk e Luhansk.

- **COLOMBIA – UNMAS. Contributo del valore di 350.000 Euro.** (Delibera n. 17 del 10/02/2020).

In Colombia UNMAS ha sviluppato un piano di risposta pluriennale attraverso programmi multi-donatori annuali per rispondere al problema della presenza delle mine anti-persona in aree di conflitto. L'Italia è stata un tradizionale sostenitore dell'azione di UNMAS nel Paese. Grazie anche a questo contributo, UNMAS mette in campo le seguenti attività: potenziamento delle capacità tecniche e operative (progettazione, pianificazione e attuazione delle attività) delle organizzazioni e delle istituzioni che operano nel settore dello sminamento umanitario; miglioramento del coordinamento degli attori locali; facilitazione della reintegrazione socioeconomica degli ex combattenti; utilizzo delle terre liberate dalle mine per scopi umanitari.

Nel corso del I semestre 2020, sono inoltre state proseguite le attività dei progetti deliberati nell'anno 2019, di cui si forniscono, ove disponibili, elementi sullo stato di attuazione.

- **IRAQ – United Nations Mine Action Service/UNMAS. Contributo di 700.000 Euro.** (Delibera n. 23 del 13/11/2019).

Il progetto si pone l'obiettivo di contribuire alla creazione delle necessarie condizioni di sicurezza per l'attuazione di interventi umanitari. Sono incluse attività di rilevazione, disarmo e smaltimento di ordigni inesplosi, nonché attività di educazione al rischio. Ad oggi, sono state avviate attività di rilevazione, disarmo e smaltimento di ordigni inesplosi, nonché attività di educazione al rischio nelle zone ritenute prioritarie in quanto potenzialmente interessate dal rientro degli yazidi, inclusa la zona meridionale del Distretto del Sinjar (Goovernatorato di Ninewa) e altre aree recentemente liberate. Il programma è stato tuttavia sospeso all'inizio di marzo 2020 in coincidenza con il *lockdown* imposto dalle autorità locali per il contenimento del diffondersi dell'epidemia di COVID 19. È stata autorizzata un'estensione di 4 mesi (fino al 30.04.2021) per recuperare il periodo di inattività.

- **PALESTINA – UNMAS. Contributo del valore di 136.235 Euro.** (Delibera n. 32 del 28/11/2019).

A partire dal 2014, l'Italia ha finanziato UNMAS per attività di sminamento umanitario nella Striscia di Gaza per un totale di 981.000 Euro. Grazie al contributo dell'anno 2019, UNMAS realizza attività di rimozione e distruzione di ordigni inesplosi, oltre ad attività di educazione al rischio. Non è ancora pervenuto il rapporto di monitoraggio relativo alle attività nel primo semestre del 2020 da parte dell'organismo.

**SIRIA – UNMAS. Contributo di 550.000 Euro.** (Delibera n. 26 del 13/11/2019).

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto immediato e a lungo termine dei rischi derivanti dagli ordigni esplosivi sui civili e sulle operazioni di assistenza umanitaria in Siria. Si tratta in particolare di un progetto pilota messo in atto in aree della Siria che riportano un'alta contaminazione da ordigni esplosivi. UNMAS ha informato che, allo stato attuale, le misure di contenimento e le limitazioni sul movimento imposte dal Governo siriano e libanese in linea con le linee guida dell'OMS stanno avendo un forte impatto sulle capacità del personale di viaggiare dentro e fuori dal Paese e raggiungere i vari *stakeholder*. Il progetto ha dovuto pertanto rimodulare le attività identificando dieci nuovi siti prioritari potenziali per il progetto pilota ed è stato selezionato ed equipaggiato un team di ricognizione degli ordigni esplosivi in attesa dell'invio sul terreno non appena possibile. Vista la sospensione di attività dirette di educazione al rischio, compresa la formazione per gli operatori umanitari, UNMAS ha continuato a lavorare sulla consapevolezza del rischio di ordigni esplosivi per fasce più ampie di popolazione a rischio, predisponendo una grande campagna tramite i social media, SMS, nonché l'installazione di cartelloni pubblicitari in tutto il Paese. È stato inoltre identificato un partner locale nel nord-ovest della Siria tramite il quale UNMAS continua a fornire assistenza da remoto, compresa la fornitura di fisioterapia, protesi e altri prodotti di supporto.

**YEMEN – United Nations Development Programme (UNDP). Contributo di 500.000 Euro.** (Delibera n. 28 del 13/11/2019)

Il progetto include la realizzazione di attività di bonifica dalle mine, di sensibilizzazione al rischio rappresentato da mine ed ordigni inesplosi, di riabilitazione e supporto socioeconomico in favore dei sopravvissuti. È inoltre prevista la mappatura relativa alla presenza degli ordigni sul terreno. Il contributo italiano di durata annuale si inserisce in un programma più ampio di durata triennale iniziato nel luglio 2017 (budget totale quasi 40 milioni di USD e principali donatori USA, UK, Germania, Olanda, Canada). Sono state avviate attività di mappatura degli ordigni presenti sul terreno, bonifica di aree contaminate ed identificate come prioritarie e fornitura di assistenza medica alle vittime.

**SOMALIA – World Health Organization/WHO. Contributo del valore di 200.000 Euro.** (Delibera n. 56 del 27/12/2019).

L'iniziativa mira ad offrire alle persone affette da disabilità (inclusi i sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi) nella Regione di Huddur accesso tempestivo alle cure mediche e chirurgiche di emergenza, nonché al supporto psico-sociale. Sono ricomprese attività di fornitura di dispositivi ortopedici e servizi di riabilitazione fisioterapica gratuiti presso l'ospedale pubblico di Huddur, attività di formazione a beneficio del personale medico sul tema del sostegno psicologico ai disabili e delle persone traumatizzate dai conflitti armati, attività di sensibilizzazione atte alla riduzione della stigmatizzazione e della marginalizzazione sociale di questi pazienti. Nei primi mesi del progetto, l'avvento della pandemia COVID19 e le alluvioni nella regione hanno bloccato le vie di comunicazione e rallentato l'esecuzione delle attività. Nel corso del primo semestre sono stati

comunque formati ed equipaggiati 2 *Integrated Emergency Response Teams* (IERT) presso l'ospedale di Huddur ed operativi nel distretto, che a maggio 2020 hanno raggiunto 47.905 beneficiari con cure salva-vita. Presso l'ospedale è stato attivato anche un sistema di *Early Warning, Alert and Response Network* (EWARN) per la raccolta e gestione dei dati e l'allerta precoce, sia con riferimento all'epidemia che ai conflitti armati.

**SUDAN – UNMAS. Contributo del valore di 500.000 Euro.** (Delibera n. 53 del 27/12/2019).

Il progetto mira a ridurre l'impatto degli ordigni esplosivi sulla popolazione sudanese. Sono incluse attività di dismissione di tali ordigni, finalizzate all'utilizzo sicuro dei terreni bonificati da parte delle comunità locali, iniziative di informazione ed educazione al rischio, supporto psicologico, aiuti per la mobilità e supporto socio-economico alle vittime. Le attività del progetto sono realizzate nello stato del Darfur meridionale. Ad oggi, sono state realizzate attività che includono l'assistenza alle vittime e lo smaltimento di ordigni esplosivi (EOD), nonché lo sviluppo di capacità locali per le azioni anti-mine ed attività di educazione al rischio, divenuto nel frattempo un valido strumento per sensibilizzare la popolazione in merito alle misure di mitigazione e contenimento del COVID-19. Tali misure hanno comunque causato la parziale sospensione delle attività di progetto, alcune riprogrammate per essere avviate al termine della stagione delle piogge.

**COLOMBIA – OSA. Contributo di 75.000 Euro.** (Delibera n. 59 del 27/12/2019).

Il progetto si inquadra nel programma AICMA (Azione Integrale Contro le Mine Antiuomo), mediante il quale l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) collabora con il governo colombiano dal 2003 nelle attività di sminamento umanitario, educazione al rischio e assistenza alle vittime. Il programma AICMA è attivo unicamente in Colombia ed ha un budget annuale compreso tra i 3 e i 3,5 milioni di dollari. Esso mira, nello specifico, a potenziare le capacità delle autorità nazionali fornendo assistenza tecnica e consulenza, organizzando attività di educazione al rischio (corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione), agevolando il ritorno degli sfollati nelle aree di origine libere da mine e identificando le vittime che non hanno ricevuto assistenza governativa. Grazie anche al contributo italiano, il programma ha potuto fornire assistenza a circa 2.000 persone in alcuni dei dipartimenti colombiani maggiormente contaminati da mine (Antioquia, Meta, Arauca, Bolvar, Boyacà, Caldas, Caquetà, Casanare, Chocò, Cundinamarca, Nariño, Norte de Santander, Tolima, Valle del Cauca).

**AFGHANISTAN – Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Contributo di 700.000 Euro.** (Delibera n.31 del 28/11/2019).

Il progetto si inquadra nel "Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale" del CICR, in favore della popolazione delle province di Herat e Bamyan. Il progetto è diretto dal Dr. Alberto Cairo, operante presso il Centro Ortopedico Ali Abad di Kabul, e prevede assistenza sanitaria attraverso l'attività fisioterapica e la fornitura di presidi ortopedici preparati nei laboratori ortopedici del Centro, oltre alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale in favore dei disabili coinvolti.

Da metà marzo 2020 le attività pianificate del PRP sono state gravemente colpite dalla pandemia di COVID19. Al fine di garantire il distanziamento sociale e l'attuazione delle misure igieniche essenziali, è stato necessario nel I semestre 2020 ridurre il numero di servizi ai seguenti: completamento dei trattamenti in corso; trattamento di bambini con deformità congenite; riparazioni di protesi, ortesi, sedie a rotelle e altri ausili per la deambulazione; distribuzione di materiale medico per il midollo spinale ferito; distribuzione di alimenti per disabili; trattamento di casi urgenti / di emergenza. I fondi italiani sono stati ad oggi in particolare utilizzati per servizi nei centri di Herat e Bamian, quest'ultimo particolarmente colpito dalle restrizioni dovute al COVID-19 e dalla sospensione dei trasferimenti tra le province.

**GICHD (Geneva International Centre for Humanitarian Demining/Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario). Contributo di 221.000 Euro.** (Delibera n. 57 del 27/12/2019).

Il GICHD è un'organizzazione nata nel 1998, con lo scopo di coordinare l'azione internazionale nel settore dello sminamento umanitario. Forte di una notevole esperienza maturata in questo campo, il GICHD fornisce assistenza tecnica e sostegno allo sviluppo di diverse autorità di sminamento nei diversi Paesi, attraverso la diffusione di buone pratiche e lo sviluppo di strumenti di ricerca e di standard internazionali in materia. L'Italia è uno dei 23 Paesi facenti parte del Consiglio di Fondazione del GICHD, organo deputato a decidere gli orientamenti generali del Centro, supervisionare le sue attività e monitorarne l'allocazione delle risorse. Il Centro fornisce inoltre supporto allo sviluppo e all'implementazione di diversi strumenti di diritto internazionale pubblico in materia di sminamento, come la Convenzione di Ottawa, la Convenzione sulle Munizioni a grappolo e la Convenzione ONU su certe armi convenzionali. Il finanziamento italiano sostiene le attività sopra-menionate e sostiene inoltre, per il tramite del GICHD, anche altri organismi con sede a Ginevra, con i quali il Centro opera in stretto coordinamento. Si tratta, nello specifico, della *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sul bando delle mine anti-persona, dell'*Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo ed infine della OSC "Geneva Call". Ad oggi, non è ancora pervenuto il rapporto di monitoraggio da parte dell'organismo.

**UNMAS - Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), contributo di 150.000 Euro.** (Delibera n. 52 del 27/12/2019).

Il contributo mira al sostegno delle attività della Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), tese a promuovere l'universalizzazione degli strumenti di diritto umanitario internazionale pubblico in materia di sminamento umanitario e delle attività di *advocacy* nel settore con istituzioni nazionali ed internazionali. La CICM è partner di UNMAS, nonché parte di alcune reti nazionali ed internazionali rivolte alla salvaguardia dei civili in situazioni di conflitto e post conflitto. Ulteriore focus delle attività della CICM è posto sulle attività di assistenza alle vittime di mine, concentrate su interventi di riabilitazione psico-fisica e reinserimento socio-economico. In tale ottica, il contributo alla CICM sostiene anche il funzionamento del Centro di riabilitazione "Paola Biocca" in Giordania. Ad oggi, non è ancora pervenuto il rapporto di monitoraggio da parte dell'organismo.